

POLITECNICO DI BARI - ANNO ACCADEMICO 1998-1999
FACOLTÀ DI INGEGNERIA - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA
ISTITUTO DI PROGETTAZIONE

LABORATORIO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA
CORSO DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA
CORSO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA I-II

Docente: Prof. Arch. FRANCESCO MOSCHINI

SEMINARIO: LINGUAGGI CONTEMPORANEI: VERSO LA NUOVA MUSICA

Coordinatori: Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi.

Collaboratori al corso: Giampaolo Bianco, Sandro Maggi, Eugenia Spaccavento, Letizia Turchiano.

DAUlabs: Biagio Palombella - Laboratorio multimediale D.A.U.: Pio Meledandri

INCONTRO CON
PIERFRANCO MOLITERNI
"KRISIS"
WAGNER/SCHÖNBERG/STRAVINSKIJ/BERIO

A cura di Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

BARI, mercoledì 28 aprile 1999 - Politecnico, Facoltà di Ingegneria, Aula G - h.15.30-19.00

L'incontro con Pierfranco Moliterni segna l'inizio di un nuovo ciclo di conferenze sul tema: LINGUAGGI CONTEMPORANEI: VERSO LA NUOVA MUSICA. L'iniziativa, come di consueto, si tiene all'interno dei corsi istituzionali del Politecnico di Bari, sia per la Facoltà di Ingegneria che per la Facoltà di Architettura, in particolare all'interno dei corsi: "Laboratorio di storia dell'architettura", "Storia dell'arte contemporanea" e "Corsi di storia dell'architettura contemporanea I-II", tenuti dal prof. Francesco Moschini, con il supporto del Laboratorio Multimediale del D.A.U..

Nel programma del seminario non c'è l'intenzione di dare un panorama esaustivo della musica contemporanea, ma semplicemente di indicare alcune grandi linee di tendenza per documentare le trasformazioni dell'universo artistico musicale, attraverso un percorso tra le esperienze sonore e creative per portare allo scoperto i più interessanti momenti di contatto tra generi e culture differenti, tra avanguardia e tradizione, contaminando le dimensioni tra "musica colta" e "musica leggera", la traccia di un immaginario cerchio che descriva una ricerca di intervento sinergico tra le parti proposte.

"È desiderabile che molte cose crollino perché molte altre possano essere costruite" (Nietzsche "La nascita della tragedia").

Il passaggio da un sistema dell'universo musicale a quello cronologicamente e intellettualmente successivo è avvenuto sempre gradualmente con processi immediatamente inavvertibili: mentre il sistema più antico logorava le sue trame, l'ordinamento emergente si riannodava al primo in una continuità sempre visibile. Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, forse per la prima volta nella storia della musica, gli ordinamenti esistenti vengono messi in crisi. E la dissoluzione di un sistema culturale, non solo musicale, fondato sulla tradizione che quasi incoscientemente, fino ad allora, non aveva riconosciuto i propri limiti e sottraendosi a lungo a quella naturale complementarità che lo sperimentalismo delle avanguardie verrà a completare. La ricerca di una "vita che non dimori più nella totalità" diverrà il programma di intellettuali che si riconosceranno in "uomini senza qualità" e che faranno del loro lavoro la sintesi di un clima intellettuale in disfacimento a cui contrapporre un linguaggio lucido, calibrato, vigoroso di introspezione. Moderno diverrà sinonimo di una grammatica non storicizzata: il risultato saranno i concettualismi delle poetiche di Brecht, Eliot, Schönberg, Klee e le teorie di Freud, del De Stijl e della Bauhaus. Il processo estetico così comincia a sperimentare il mondo del limite, con le sue figure della precarietà, con le sue costruzioni dei miti "dell'altro pensiero", dell'*andersdenken*, il pensiero ibrido e mostruoso, il pensiero della crisi preconizzata dalle avanguardie soprattutto espressioniste. Nel tentativo di pensare insieme concetto e sentimento, astrazione e esperienza, il sistema musicale incontrerà l'impiego e la scelta di alcuni valori sonori ad esclusione di altri. La figura dell'artista verrà posta indiscriminatamente dinanzi all'infinità dei nuovi ordinamenti contenuti nell'universo musicale, offrendo al musicista uno spazio visibile ma praticato marginalmente allora come oggi. Le personalità proposte da Pierfranco Moliterni, Wagner, Schönberg, Stravinskij e Berio rappresentano con il loro lavoro tappe fondamentali per la comprensione della KRISIS musicale. Ognuno di loro, con la propria grandezza e ambiguità intellettuale, interromperà il tradizionale percorso dell'intelligenza abituale, dell'io conservativo della produzione musicale e proiettando con il loro genio l'universo sonoro in una sorta di dimensione antigravitazionale in cui si intrecciano parti e frammenti inconciliabili fra loro se estraniati al processo estetico della forza costruttiva dell'opera d'arte che diviene soprattutto la forza del poter divenire, del poter essere al di là dell'immaginazione o meglio di essere nei luoghi che solo le finalità dell'arte possono indicare. (Lino Sinibaldi)